



(Epistulae)

(«Dunque il trapasso è quel frangente in cui il significante e il significato, il decorare e il decorato collassano
nei ruoli rispettivi, annichilendosi
a vicenda o rendendosi fungibili», mi scrivi;
«e del resto l'ho potuto sperimentare di persona – ho visto, io,
che il prima e il dopo non erano,
a conti fatti, che una ripetizione della stessa vicenda, se il salto di livello non garantiva una diversa prospettiva ma generava
un'illusione
di profondità – se gli ulivi cioè (ma sono ulivi?), le scale e le palmette contengono i numeri sette, otto, nove.
Viene da fuori, per caso, all'ultimo
momento», continui, «l'ossidazione o la macchia o la frattura –
per cui il disegno non è quello che è; fin lì si zangola con il rametto nello stesso
lago-latte
senza poterne cavare neanche un piolo»).